

Thyssen, ultima offesa agli operai: pressioni per non andare a processo

Torino, la denuncia della Fiom: l'azienda fa firmare liberatorie per evitare la costituzione di parti civili

■ / Milano

RESPONSABILITÀ Dopo la tragedia, pure la beffa. La ThyssenKrupp, l'acciaiera torinese dove lo scorso dicembre hanno perso la vita tra le fiamme sette operai, sta cercando di scaricare ogni eventuale responsabilità in fatto di sicurezza.

Ai lavoratori che la-

sciano il posto (perché hanno trovato un nuovo lavoro o perché stanno per entrare in mobilità), l'azienda fa firmare un verbale per difendersi da ogni addobito: nascosto nel testo, articolato e di difficile lettura, c'è l'impegno a non costituirsi parte civile, ma anche a non ricorrere contro eventuali responsabilità penali dei dirigenti.

Un comportamento incredibile - denunciato dal segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud, all'assemblea nazionale dei rappresentanti della sicurezza della Fiom riuniti ieri

a Torino - che vedrebbe già coinvolti una trentina di lavoratori. Ma i legali, che si preparano alla costituzione parte civile di tutti i lavoratori in forza alla Thyssen al momento dell'incendio, sono già sul piede di guerra per invalidare le rinunce degli operai a far valere in tribunale i propri diritti. Questi verbali - da firmare al momento delle dimissioni e necessari per ottenere l'indennizzo previsto dagli accordi sindacali - rappresentano non solo una violazione dei più elementari diritti dei lavoratori, ma gettano anche dubbi inquietanti sull'operato dell'acciaiera. «Se la Thyssen utilizzava questo verbale storicamente, già prima della strage (come sostiene l'azienda, ndr) - ha detto Airaud - nasce il sospetto che avesse interesse a cautelarsi».

Sugli stessi toni anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: «È un fatto gravissimo, che conferma l'atteggiamento di assoluta arroganza dell'azienda e mancanza di ogni forma di sensibilità, soprattutto tenuto conto del procedimento giudiziario in corso». La sottolineatura è d'obbligo: «Il sindacato proseguirà la costituzione di parte civile ed invita i lavoratori a non firmare». Ancora più duro il segretario nazionale, Giorgio Cremaschi: «I dirigenti della ThyssenKrupp sono dei mascalzoni».

Non entra nel merito della vicenda il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, pioniere dei processi sulle morti bianche e titolare dell'inchiesta sulla ThyssenKrupp, presente all'assemblea dei responsabili sicurezza della Fiom per discutere del nuovo Testo unico contro gli infortuni sul lavoro. Il magistrato preferisce puntare l'indice contro la carenza di controlli: «Perché molte procure, ancora oggi, non iscrivono nel registro degli indagati le imprese per infortuni e malattie professionali e non comunicano all'Inail le notizie di reato?».

l.v.



Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

CSM

Boccassini verso la Procura di Verona

Ilda Boccassini potrebbe lasciare la Procura di Milano per andare a dirigere l'ufficio dei pm a Verona. Il sostituto procuratore è il candidato di maggioranza proposto dalla commissione Direttivi del Csm per la successione a Guido Papalia, capo della Procura veneta, il quale dovrà lasciare per aver superato il tetto di 8 anni previsto dalla riforma. Ma la scelta ha diviso la Commissione. A sostenere la Boccassini sono stati Ezia Maccora (Md), assieme a Giuseppe Berruti (Unicost) e Vincenzo Siniscalchi. Mentre i togati Riviezzo e Romano sono per il numero due dell'ufficio, Mario Schinaia.

L'INCONTRO Con i pensionati che non ce la fanno, nella periferia milanese abbandonata dalla Moratti

Fassino a Quarto Oggiaro, dove non c'è l'Expo

DI LUIGINA VENTURELLI

Il circolo del Partito democratico è l'unico presidio di socialità rimasto nella piazzetta di Quarto Oggiaro, quartiere difficile dell'estrema periferia milanese. I negozi sono tutti chiusi perché nessuno può rischiare un affitto da 5 mila euro all'anno, tanto chiede il Comune, in un luogo abbandonato dalla giunta Moratti al disagio sociale e alla microcriminalità.

Non ci sono panetteri, non ci sono fruttivendoli, però ci sono i volontari della sezione, circondati dai molti abitanti accorsi per la visita di Piero Fassino e Matteo Colaninno. I due esponenti del Pd incontrano il comitato di quartiere nello scantinato di via Lopez, sotterraneo di uno stabile popolare verniciato e riadattato a spazio comu-

ne, quello in cui le «mamme coraggio» organizzavano le ronde pacifiche che hanno convinto gli spacciatori ad andarsene da lì, dove giocano i bambini.

L'elenco delle emergenze, però, è ancora lungo. Il problema numero uno, non stupisce, si chiama carenza di servizi: «Sono questi i luoghi dove si fa più fatica ad arrivare alla fine mese. È da questi luoghi che inizia il nostro impegno per aumentare il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari» dice l'ex segretario dei Ds alla folta dei condomini che si è radunata in cortile, spiegando le misure concrete previste nel programma per sostenere i redditi più bassi.

Ma le parole al microfono lasciano presto spazio al contatto diretto: quasi tutti hanno una storia personale da raccontare al segreta-

rio. Lo chiamano per nome, lo prendono sottobraccio, gli parlano dei figli disoccupati e dei servizi che non ci sono, poi lo incalzano: mi raccomando, bisogna vincere, dai che ce la facciamo. «Il Partito democratico è sempre il loro partito, il proseguimento di quella sinistra che è sempre vicina alla gente dei quartieri popolari» sottolinea Fassino, mentre saluta con la mano gli anziani rimasti ad ascoltare alle finestre.

Anche Matteo Colaninno sembra trovarsi a suo agio. Gli anziani di Quarto Oggiaro lo accolgono senza riserve, lo avvicinano dandogli del tu: sei giovane, devi avere un bel coraggio, continua così. «Serve una maggioranza governativa che lavori al servizio del Paese, non al servizio dei padroni come ha fatto Berlusconi per cinque an-

ni» gli dice un pensionato, comune al corrente del suo passato come presidente di Confindustria. Lui sorride, non a caso nell'ultima settimana di campagna elettorale ha deciso di rifiutare tutti i dibattiti in televisione per girare l'hinterland milanese: «Sono molto contento - sottolinea il capoluogo lombardo - queste persone mi percepiscono sì come un imprenditore, ma come un imprenditore che sta dalla loro parte. Mi parlano dei loro bisogni, perché sono convinti che il Partito democratico possa rispondermi».

Così Matteo Colaninno si conquista gli applausi di Quarto Oggiaro parlando del «partito delle risposte, che mai sarà indifferente alle persone in difficoltà che chiedono aiuto». E promette: «Vedrete, non rimarrete delusi».

Si spara con la pistola del padre, 12enne in coma

Genova, si è ferito alla testa con una vecchia arma. Non è chiaro se sia stato incidente o tentativo di suicidio

■ Un gioco finito in tragedia o un tentativo di suicidio. Queste le due possibili spiegazioni della tragedia verificatasi lunedì in un appartamento del quartiere residenziale di Quarto, nel levante di Genova, dove un bambino di 12 anni, lasciato solo in casa, è stato trovato dalla madre in fin di vita, con un colpo di pistola sparato alla testa. Accanto a lui una vecchia semiarrugginita pistola, residuo della Seconda guerra mondiale, che il padre custodiva in casa, assieme a fucili da caccia, tutte armi regolarmente denunciate. Il bambino è ora tenuto in coma farmacologico, presso il reparto di rianimazione all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova, lo stesso dove la madre lavora come infermiera.

Le sue condizioni sono gravissime. Dopo essere stato soccorso da un'ambulanza, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato cinque ore per ricostruire le lesioni cranio meninge e ampliare la scatola cranica per favorire la decompressione. «Ora bisogna solo aspettare» afferma il primario del reparto di neurochirurgia Armando Cama il quale non nega che le condizioni sono disperate.

Il dramma è scoppiato intorno alle 18. La madre stava rincasando assieme al figlio più piccolo, di otto anni. Sembra che sia stato proprio lui a scoprire per primo la tragedia. Il fratello era nella cameretta, riverso a terra, in una pozza di sangue. La madre ha subito pensato che fosse caduto dal let-

to a castello e così, secondo alcuni testimoni, avrebbe detto al marito, raggiunto telefonicamente. Poi avrebbe visto la pistola. La tac e gli esami avrebbero poi evidenziato i due fori nel cranio causati dal proiettile, d'ingresso e di uscita. Il padre, un ex commerciante, negli ultimi tempi faceva il giardiniere e stava seguendo un cor-

Al momento della tragedia

era solo in casa

I suoi insegnanti:

«Un ragazzino tranquillo e sereno»

so presso una cooperativa radio taxi per prendere la licenza da tassista. Sulla vicenda indagano i carabinieri del comando provinciale di Genova guidati dal tenente colonnello Marco Lorenzoni. Ancora da chiarire perché fosse carica e come il bambino abbia potuto accedervi. Tutto finora lascia pensare che sia stato il bambino a sparare e finora non sono stati raccolti elementi che possano far propendere per il suicidio, anche se questa ipotesi non viene ancora esclusa. Il dirigente scolastico Piermario Grosso della scuola Bernardo Strozzi a Quarto, dove frequentava la prima media, parla di un bambino assolutamente normale e l'insegnante di catechismo lo descrive come un ragazzino «sereno, vivace, allegro».

Milanese sparita in Turchia «Vista salire su una jeep»

ANKARA Uno stridore di gomme, una frenata brusca e un'improvvisa retro-marcia: sono stati questi elementi a richiamare l'attenzione di un benzinai turco addetto ad un distributore all'imbocco dell'autostrada Istanbul-Ankara, che sarebbe l'ultima persona ad aver visto Giuseppina «Pippa» Pasqualino, 33 anni, la milanese in viaggio in Turchia di cui non si hanno più notizie da lunedì 31 marzo, dopo che aveva raggiunto Istanbul in autostop insieme con l'amica Silvia Moro. Lo ha detto Antonietta Pasqualino, sorella di Pippa, arrivata in Turchia insieme con il fidanzato di Giuseppina, Giovanni Chiari. Il ministero degli Esteri italiano aveva già prontamente allertato l'ambasciata ad Ankara

e i consolati a Istanbul e Smirne che hanno preso contatti con le autorità locali, attivamente impegnate nelle ricerche della giovane milanese. Il console d'Italia ad Istanbul Stefano Canzio ha rilasciato sulla vicenda un'intervista a Canal D, la più seguita tv privata turca. «Nel corso della trasmissione - ha detto - abbiamo mostrato ai telespettatori la foto segnaletica di Giuseppina e della sua amica Silvia Moro e fornito i numeri telefonici d'emergenza per prendere contatti con il consolato». «Abbiamo ricevuto varie segnalazioni che stiamo valutando», ha detto il console Canzio. Intanto, presso la Procura di Milano, è stata presentata oggi la denuncia per scomparsa della donna.

La Sinistra, un voto UTILE per il Paese.

«...sosteniamo da anni esperienze di governo locale e di impegno istituzionale, in giunte unitarie e liste di centro-sinistra e vogliamo continuare a farlo, oggi e nel futuro.

Per il Senato la legge elettorale produce effetti incredibili: se in Lombardia Sinistra Arcobaleno non raggiungesse l'8%, il centrodestra guadagnerebbe 4 seggi.

Per questo chiediamo un voto utile a Sinistra Arcobaleno: utile per il Paese e per battere le destre.»

Marco Cipriano vice presidente Consiglio Regione Lombardia
Paolo Matteucci assessore Provincia Milano
Giuseppe Foglia capogruppo Sinistra Democratica Provincia Milano
Alessandro Pezzoni consigliere provinciale Milano
Massimo Gatti consigliere provinciale Milano
Giuseppe Landonio consigliere comunale Milano Sinistra Democratica
Domenico Finiguerra sindaco Cassinetta di Lugagnano
Antonio Galbiati sindaco di Bussero
Roberto Imberti vice sindaco Cinisello Balsamo
Olga Talamucci capogruppo Sinistra Democratica Sesto S. Giovanni
Elena Felisatti assessore Trezzano sul Naviglio
Stefano Della Torre presidente consiglio comunale Cologno Monzese



Comitato responsabile Alberto Curi

Presentazione pubblica dell'appello

GIOVEDÌ 10 APRILE 2008
 ore 11,30
Gazebo di Piazza Cordusio Milano

